

## Elogio dell'imperatore Giuliano

Questo elogio di Giuliano presenta un carattere che si impone agli altri. Lo storico avverte l'esigenza di paragonare in continuazione le sue doti a personaggi del passato, in modo che il nuovo imperatore costituisca una summa di tutti quanti gli imperatori più lodati che lo avevano preceduto. Si palesa così l'aspirazione di una cultura vicina alla conclusione del suo ciclo: far rivivere i grandi modelli del passato.

(1) Mentre l'ordine sistematico dei fati portava queste vicende alla città di Roma, Cesare, che si trovava a Vienna, fu associato da Augusto, allora console per l'ottava volta, nel collegio dei fasti: sotto la spinta del suo innato coraggio, sognava il fragore delle battaglie e la strage dei barbari, già pronto a raccogliere i frammenti della provincia, se la fortuna gli avesse finalmente arriso. (2) Poiché dunque le imprese che egli compì in Gallia con valore e fortuna sono superiori a molte imprese dell'antichità, le racconterò in ordine cronologico, adoperando tutti gli strumenti del mio povero ingegno, se basteranno. (3) Tutto quello che racconterò, non con arguta falsità, ma con integra fedeltà ai fatti, e che si fonda su documentazione chiara, appartiene quasi al panegirico. (4) Sembra infatti che la legge di una vita più alta abbia accompagnato quel giovane dalla sua nobile nascita fino all'ultimo respiro. Con rapidi progressi divenne così illustre in patria e fuori che per la sua saggezza fu considerato un secondo Tito figlio di Vespasiano, per le gloriose imprese di guerra fu considerato similissimo a Traiano, per la clemenza ad Antonino, per la ricerca della vera e perfetta ragione all'altezza di Marco, alla cui imitazione indirizzava tutti i suoi atti e i suoi comportamenti. (5) E poiché, come dice l'autorità di Cicerone, "delle nobili arti così come degli alberi, ci piace l'altezza, non altrettanto i nodi e le radici"<sup>1</sup>, allo stesso modo gli inizi della sua nobilissima indole venivano allora coperti da molte nebbie, degne tuttavia di essere anteposte alle sue successive e mirabolanti imprese: da ragazzino infatti, allevato come Eretteo nei penetrali di Minerva<sup>2</sup>, e scaraventato nella polvere delle battaglie non da una tenda militare, ma dalla pace ombrosa dell'Accademia, sottomise la Germania e dopo aver pacificato le bocche del freddo Reno versò il sangue di re che spiravano ferocia, e caricò di catene le loro braccia.

1. delle... radici: Cicerone, *Orator*, 147.

2. allevato... di Minerva: Eretteo era un mitico re di Atene. Qui Ammiano pensa

però ad Erittonio, che Atene nascose agli altri dei affidandolo alle figlie di Cecrope.